

VENTI ANNI DAL DELITTO ROSTAGNO. Quattro giorni di commemorazioni, ricordi, riflessioni e spettacolo

«Ciao Mauro», ricordi di un uomo

Parole, gesti, testimonianze. Ricordi condivisi, momenti di riflessione e di confronto per tenere desta la coscienza del trapanese pungolandola con una lettura critica del territorio, proprio come piaceva a lui. Così ha scelto di mantenere viva la memoria di Mauro Rostagno l'associazione «Ciao Mauro».

Prenderà il via oggi, infatti, la quattro giorni dedicata al giornalista e sociologo ucciso il 26 settembre dell'88. Ma la commemorazione stavolta, a 20 anni dall'assassinio e dopo il tumulto causato dalle 10 mila firme, acquista un significato particolare. «Si tratta - commentano gli organizzatori - del punto d'arrivo d'un lavoro iniziato un anno fa esatto: la petizione, il risultato straordinario ottenuto grazie alla sentita partecipazione dei trapanesi e non solo, l'impulso alle indagini che ci piace pensare sia stato favorito anche dalla nostra attività, la settimana per Mauro di dicembre e, infine, la riflessione sul concetto di sicurezza, che concepiamo in maniera diversa rispetto alla visione imposta nel Paese». S'inizierà con un momento dedicato all'associazione per cui Rostagno ha speso gran parte della sua vita, la Saman. Alle 17,30 in contrada Gurgo 45, a Marsala, sarà inaugurata la nuova struttura adibita a Comunità Terapeutica per tossicodipendenti. Mentre a partire dalle 21 alla Villa Margherita la serata «Mauro trapanese, operatore sociale e dell'informazione». Dopo un assolo di danza di Patrizia Lo Sciuto, saranno Maddalena Rostagno e Chicca Roveri a salire sul palco per prendere la parola. «Racconteranno - di-



cono dall'associazione - del Mauro "papà e compagno di vita". S'intratteranno con altre donne: siamo sicuri che troveranno tutte le parole giuste per narrarci la storia d'un uomo straordinario». Domani, invece, alle 10,30 si terrà una cerimonia laica al cimitero di contrada Ragozia, a Valderice, e alle 17,30 di nuovo alla villa comunale per la presentazione del «Premio Provinciale Giornalismo Scolastico 2008» a cura di Libera. La giornata proseguirà con la tavola rotonda «Dall'omicidio Rostagno alla sicurezza in terra di mafia» a cui parteciperanno il procuratore Antonino Ingroia, il vice questore Li-

nares e il giornalista Gad Lerner. Modererà il giornalista dell'Ansa Lirio Abbate. Sabato, poi, alle 21 Francesco La Licata intervisterà Linares per capire il perché della scelta di una vita scomoda come quella del poliziotto. Domenica, infine, chiuderà lo sport con un torneo di mini-volley e un cicloraduno alle 10 a Piazza Municipio. Una manifestazione il cui spirito è così sintetizzato dai suoi promotori. «Abbiamo tentato di umanizzarne i contenuti - concludono - in contrapposizione con la cultura di morte e malaffare di cui la mafia è portatrice».

ANTONELLA VELLA

Mauro Rostagno impegnato in una intervista a Leonardo Sciascia

LETTERA DI NINNI RAVAZZA

«Un ventennale tra chi non lo ha neppure conosciuto»

«Vent'anni fa hanno ammazzato Mauro Rostagno. Io c'ero. Fino a pochi minuti prima eravamo stati insieme in tivvù, avevamo programmato il lavoro per l'indomani, parlato della politica, dei fatti e misfatti che accadevano in città. Poi la telefonata: «hanno fregato Mauro». Ricordo i giornalisti nazionali accorsi al capezzale di Rtc in agonia: la dirigeremo a turno tutti noi, giurò Giampaolo Pansa. Non si è mai più fatto sentire nessuno. Ora si celebra il ventennale del delitto ancora senza colpevoli. Lo fanno tra loro, come avviene da anni, persone che per la quasi totalità non lo hanno nemmeno conosciuto (...), c'è perfino il promotore di una rivolta contro Mauro in televisione. Per tanti anni nessuno di chi ha lavorato con lui, ne ha raccolto i pensieri, i timori e le speranze, le delusioni e le scoperte, è stato invitato a raccontare il Mauro «visto da vicino». Non io, né Giacomo Piliati, né Salvatore Vassallo (...). Per questo nemmeno quest'anno, nonostante un tardivo invito, sarò alla commemorazione. Mauro lo porterò con me nel cuore, agli altri lascio volentieri il palcoscenico. Un solo sentito grazie desidero esprimere al giudice Antonino Ingroia, senza di lui Rostagno sarebbe stato ucciso due volte, dai killer e dall'oblio.